

DEPERO

Il statuario dell'Esposizione Mondiale d'Arte decorative di Parigi aveva anche entrando nell'Esplazade dei lavalides, sua originalissima creazione del Faleriano Italiano: gli alberi artificiali di avana armato, realizzazioni del progetto Duperò «flaggia artificiale con alberi in cemento» presentata da lui nel Primo Congresso Faleriano di Milano (dicembre 1934) e celebrato da tutti i giornali francesi. Il genio inventivo del pittore, acchitro e decoratore Duperò si manifesta da dieci anni rivelando all'Italia un universo di forme, ritmi, colori, fantasie, che sorprendono e fasciano per dominare e sedurre anche i più tardigradi e cocciuti passettisti. Nei falerati siano partiti in guerra quindici anni fa, contro la bellezza balica e decadente che nostalgica, il filosofone, lo impressionista, la paesaggistica del logorio, le audaci truffe, il saporo della peccata, il suicidio, le crisi dell'inecessario, l'adularia di dichiarare che di rancida assiduità a pilari falerati. La curiosità, ultra estetica, viene da loro ha visitato l'insufficientemente acceso, e sono fin a Roma nella caglia di stoffe colorate, glici e di decorazioni buone e per così dire, balzando, artista ha saputo creare nella sua casa d'arte di Rovereto non ha più nulla del tutto e delle roccce; scena assolutamente nei realizzata nel complesso. Chi ha vissuto vicino a Duperò, nella gestileggiante esuberanza, talvolta frantumata, del suo corpo maciloso, snella, sempre palpitante d'ottissime articolazioni, naturalissima le qualifica di «voglo» nella quale lo ha caratterizzato. Magicamente egli creava, crea, costruisce, lascia varie zolle di colori sulle parti, ridipingendo la faccia caldierale delle sue montagne trentine, e quasi riplasmerebbe le zavole dei tronchi alpestri, per feggiarsi i megalovigiani, giardini maghi della sua fantasia. Magicamente egli ha realizzato, senza imitare nessuno, ciò che Boccioni definì così

rischiosamente nella sua opera "Pittura e scultura futuriste", la solidificazione dell'impressionismo. L'impressionismo quale conquista dell'atmosfera, ha offerto al mondo il fantastico strumento degli oggetti nella luce, diventata la regina del mondo. Tutta assunse impressionisticamente la veste dei profili chiusi o le immateriali forme atmosferiche acatenate in corrispondenze infinite, distinguersi era dall'altra, angere dai nostri nervi una vita concreta sulla tela. Queste l'arie esistono; alcuni le negano; ciò che è innegabile è la sensazione che noi proviamo delle loro esistenza. Vi fu un'impressionismo delle forze ambientali, che fatalmente doveva condurre ai dinamismi plasticci. Si tratta però, nell'aspettare questo fervore di evitare l'affanno trilo forza indecisiva, la massa della neutralità. Si trattava di creare delle forme definite, dalle luci e dalle ombre senza abbronzature, luci e ombre solidificate, tali da suggerire immediatamente delle costruzioni in legno o in metallo. Raggi, volumi, simboli, pensieri, sfumature, dovevano diventare vere costruzioni fuori dall'interior e del cosiddetto. Ed ecco la solidificazione dell'impressionismo che trionfa nelle opere di Depero. Magicamente Depero realizzò così quelle splendide geometrie a mezzaluce da cui cantava in un manifesto: «Questo ha per elementi essenziali: l'igiene obbligo, la speranza, il desiderio, la forza indubbiata, la velocità, la lucidità, la volontà, l'ordine, la disciplina, il metodo, il senso della grande città; l'ottimismo aggressivo che risalta dal culto dei mascoli e dello sport; l'immaginazione senza fili, fuligginosa, il lucciammo e la similitudine che derivano dal binomio, dell'affascino e del giornalismo; la passione per il successo, il non-sussismo istinto per il record, la entusiastica infatuazione dell'elettricità e della macchina; la concorrenza di energie convergenti in una sola traiettoria vibrante». Le grandi collettività umane, mares di facce e di braccia veluti, posseggono talvolta duri una leggera ammirazione. Ad esse però noi preferiamo la grande solidarietà dei motori preoccupati, solerati e ordinati. Nella è più bella di una grande centrale elettrica romanzese, che costituisce la passione idraulica di una catena di monti e le forze elettriche di un vasto

GLORIFICATO

spensierata allegria, esse in qualità di questo grande fumore quale lo si conobbe nel nostro primo mestiere nello studio di Balla, quale lo si ammirava ritratto da ad. sisley nel famoso quadro *La Casa Magica*, fra i telsi splendidi di nuovo rosso, sotto i cerri taglienti di nuova luce carda, ritti davanti alle sue spese di nuove caccié. Ebbi il piacere sette anni fa, di rilevare l'arte sovra del battaglione al pubblico milaneso che gravava il salone del Corso, ville e aree colate dagli splendori di questo quadro. Un indimenticabile passatempo che tembi di castrardirsi con insolenza, fu da me accostato e pristinato contro il quadro della "Casa Magica" di Depero. Il passatempo ruzzolò a terra. Il quadro fu così disgraziato battaglione dalla prima lettura battagliante. Seguirono i brani di Depero alla Biennale di Roma ed alla Esposizione delle Arti decorative di Parigi: Le maggiori riviste di Frascati eleggono i meravigliosi arazzi Deperiani. Martini in "Art et Decoration" scrive: „Toutes ces raisons expliquent aussi la circonspection des revendications futuristes qui ne prennent leur assise qu'en Italie . . . On sait que dès avant la guerre le groupe des futuristes menait une action violente en vue de occire le jeu du passé dans tous les domaines de l'espér. Les machines, la vitesse, le mobilisme devaient renouveler des œuvres fortes et complètement neuves . . . L'activité futuriste . . . dans le domaine décoratif éveille parallèlement au subbieux un France. Comme ce dernier et pour les mêmes raisons, elle occupa una place importante dans diverses branche de l'art décoratif où elle apporta une fougue rinnovatrice. Des articles come Depero, Balla, Prampolini composant des affiches, tapis, stoffe, coussins, pannelli, de tapisserie, etc. . . . qui relievano anzitutto per l'effet et les procédés de composition que per des qualità più discrete. Des groupes de bois disegnati procedenti de la même inspiration et font penser à des joute pour quelque Gargantua. Les magazzini et accessoriari di Piazza Magnanina conservavano les projets de Théâtre futurista." Ete Razzini scrive nell' "Illustration": „La pristinazione dei futuristi nel abbindolo: due pannelli, de tapis, des polychromies, des tableau, des livres, des dessins, des

ANTONIO LUIGI ERNÉ: FORTUNATO

DEPERO ist Italiener und entschiedener Futurist. Ich sage nicht: bewußter, denn diese Bezeichnung würde dem Intellekt eine Vormachtstellung einräumen, die bei Depero durchaus unangebracht wäre, der vielmehr ein ausgesprochener Emotionsmensch ist. Außerdem befindet er sich in ständiger Eruption. Der Intellekt hat somit bei ihm ein gut funktionierendes Auspuffventil: die bedenkenlose Erfindung; und so braucht er von dieser Seite aus keine Komplikationen zu befürchten. Der Begriff „Problem“ ist ihm absolut fremd.

Es mag vielen dünken, daß es heute wenig am Platze sei, noch von Futurismus zu reden, wo allerorten die Sachlichkeit gepriesen wird,

DEPERO EIN FUTURISTISCHER GEBRAUCHSGRAPHIKER

A FUTURISTIC ADVOCATE

DEPERO is an Italian and a determined Futurist. I refrain from calling him a conscious Futurist, for this terminology would elevate the intellect to the position of decisive element, and that would not at all apply to Depero's case, for he is decidedly a creature of emotion. Besides, he is in a perpetual state of eruption. Intellect, in his case has a safety valve which is in finest working order; and thus he need fear no complications from this quarter. The conception of a "problem" is utterly strange to him.

Many may think that it is a little out of place to talk still of Futurism in the days when Objectivity is the new slogan, and the cry may be heard, ever increasing in volume:

G ARTIST